PER LE NOZZE CAPELLARI-PELLIZAROLI IL MATRIMONIO CRISTIANO

p40

CANZONE

» Oh chi mi scorge là, se tanto lice
» A mortai ciglia ognor di nebbia ingombre,
» In mezzo alle bell' ombre
» Dell' Eden beatifico, e felice!
I' mi sarà concesso
Vagheggiar coppia eletta, che sereni
Volge suoi dì ridenti:
E cara a Dio priva d' affanno e stenti,
Fra il placido recesso
Lieta fruir di non caduchi beni:
E brillare negli occhi, e sulla fronte
La piena degli affetti
Che non san contener lor casti petti.

Digitized by Google

Ad eternarli il vero, e santo Nume
Della sarcina stessa ambo gli amanti
Formando, d'alti, e tanti
Doni ricolma, e di celeste lume
Onde ricca natura,
Spargendo il bello intorno e gli splendori
Di tesori mille, e mille,
Non funesti il seren di lor pupille;
Ne la tranquilla, e pura
Pace conturba degli ardenti cori
Co' suoi piacer con sue lusinghe vane
Nella sposa lo sposo,
E questi in Lei ritrova il suo riposo.

O sommo Nume, tu con l'alta possa
Che tutto abbraccia, e soavemente regge,
Si inalterabil legge
Che mai non viene cancellata, e smossa
Dai secoli formando,
Dell' amico le doti allor rendesti
Unico, e solo oggetto
D'un casto amor, d'un innocente affetto.
Odibile, nefando
In sì nodo sublime allor rendesti
L'argento, e l'or, che scoria, e fango vile,
Schiavo l'avaro fanno,
E di se stesso, e del tapino tiranno

Quando tal legge l' Imeneo suggella,
Fonte è di pace, di virtù, d' affetto;
Il giovanile petto
Ch' arde di tale amor, serena, e bella
Trarrà sua vita all' ora,
In cui gemente sotto il grave incarco
Degli anni, afflitto, e scarno
Di cruda morte rintuzzare indarno,
A campar Lei, che adora,
Si sforzerà l' inesorabil arco:
Senza di Lei non avrà sole il giorno;
Sospirerà la fossa
Per riposar accanto all' amate ossa.

Pera dunque colui, che strascinato
D' oro dall' esecrabile desio
Di provvidente Dio
Pone in non cale il dritto inviolato.
Ei della sposa amata
Si servirà come di vil strumento,
Che inutil pondo, e grave,
S' abbandona all' oblio, quando alle prave
Mire d' un' alma ingrata
Più non risponde, o al bestial contento.
Esecrato da Dio, e da natura
Vedrà sparir sua pace
Nel dì, che accese d' Imeneo la face.

Ma voi godete fortunati sposi
Altra sorte v'aspetta, altro retaggio:
Di nobile lignaggio
Germi novelli, figli gloriosi,
Intemerati, e puri
Sono gli affetti, che serbate in petto
Virtù, che mai non muore
Paga di sua bellezza il vostro cuore.
Di fedeltade i giuri
Saran dunque dal Nume benedetti
Saran felici i giorni vostri, e i frutti,
Come son beate
L' alme radici d' onde tralignate

E tu Giovanni non voler le luci,
Sposo novel, stornar dal Genitore
Sua gravità, e candore
Ti sien mai sempre consiglieri, e duci.
Se farti vorrà il Cielo
Padre felice di felici figli,
Il Santo amor del Nume
Germe primier d' ogni scienza, e lume,
Tutto fervore, e zelo,
Infondi in lor coll opra, e coi consigli:
Nè oblio ti prenda di tua chiara stirpe
Quattro piante novelle
D' ottima speme, orgogliose, e belle

Google

Segui tu pur con fervido desio
Nella virtù, Cassandra, il caro Bene:
La consolante spene
Non render vana che di te nutrio:
Ah ti rammenta, o sposa,
Che nuovi padri in oggi il Ciel ti dona:
Lor presta amore, aita
Senza obliare, chi ti diè la vita.
Pensa, che dolorosa
È d' Imeneo la face, e che ridona
Agli stenti, al patir, non al contento.
Un Dio così favella,
Nè sillaba di Dio mai si cancella.

44935 D2